

Associazione Quartiere Rivapiana Minusio

aprile 2011

rivapiana informa 34

Editoriale



Nel settembre 2010 l'Associazione ha voluto festeggiare i suoi 20 anni proponendo al pubblico alcuni momenti conviviali e di riflessione dedicati al tema "La Riva ieri e oggi". Su queste pagine riprendiamo la relazione di Pippo Gianoni, ingegnere forestale e docente alla Facoltà di pianificazione del territorio di Venezia, perché ci aiuta a rivalutare la dimensione anche simbolica del lago, elemento di unione di tutta la regione locarnese e quindi a pensare alla riva quale patrimonio di tutti senza soluzione di continuità tra un confine municipale e l'altro. L'attuale discussione politica sull'aggregazione dei

comuni coinvolge anche l'associazione, che da tempo si trova ad avere necessariamente una visione che va oltre i confini territoriali del vecchio quartiere (in questo senso il comitato proporrà ai soci nella prossima assemblea un adattamento degli statuti). Il contributo principale dell'Associazione a questo importante dibattito deve comunque essere quello di ricordare come sia imprescindibile a qualsiasi decisione politica la partecipazione democratica della popolazione, per cui un'associazione di quartiere come la nostra - nata e sviluppata a partire dalle esigenze degli abitanti - diventa un

attualissimo riferimento di legame con il territorio. Gianoni ci invita ad abitare la riva, affinché non la si concepisca solo come bene di consumo temporaneo. Con questo spirito invitiamo a partecipare alle "chiacchierate" che proseguono ogni primo giovedì del mese in Villa S. Quirico, così come alle uscite "Minusio in lungo e in largo" di ogni ultimo sabato, simpatiche occasioni di conoscenza reciproca aperte a tutti!

Marcella Snider Salazar



Invito all'Assemblea generale dell'Associazione Quartiere Rivapiana Minusio Al Saliciolo, azienda agricola-caseificio, Tenero

domenica 10 aprile 2011, ore 11.00

Trattande

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea generale del 2010
2. Rapporto annuale del Presidente
3. Esame e approvazione dei conti d'esercizio e del preventivo
5. Modifiche dello statuto*
4. Nomina del comitato (la nomina avviene ogni due anni)
6. Nomina del revisore sostituto
5. Determinazione della quota sociale per l'anno 2011**
7. Proposte del Comitato e dei soci
8. Diversi

N.B.: le proposte dei soci, secondo il punto 7 delle trattande, devono giungere al Comitato almeno 8 giorni prima dell'Assemblea.

***Proposta modifica statuto**

(versione attuale cfr.: www.rivapiana.net):

I. Denominazione, sede, durata, limite territoriale

Art. 1

Sotto la denominazione "Associazione del quartiere di Rivapiana" (in appresso "Associazione") è costituita un'associazione apartitica e aconfessionale, ai sensi degli art. 60 e segg. del Codice civile svizzero. L'Associazione ha sede presso il suo segretariato. La durata dell'Associazione è illimitata.

Art. 2

Il limite territoriale dell'Associazione comprende il territorio fra il lato sud di Via Rinaldo Simen, il lago, in confine con il comune di Muralto (Riale Remandone) e il comune di Tenero (Mappo). Qui di seguito, con il termine "quartiere" si fa riferimento a questo territorio.

II. Scopo

All'art. 3 viene omessa la specificazione "di Rivapiana".

III. Appartenenza

Art. 4

Possono acquisire la qualità di socio tutte le persone fisiche di 18 anni compiuti e le persone giuridiche che condividono le finalità dell'Associazione, accettano gli Statuti e versano la quota sociale annua.

All'art. 6 viene stralciato il disposto della lettera e).

****Proposta quota sociale anno 2011**

Il comitato propone di prevedere uno sconto di Fr. 5.- per coloro che s'iscrivono in coppia, per cui sul cedolino di versamento la distinta seguente:

1. quota individuale di Fr. 25.- (coppie Fr. 40.-)
2. quota persone giuridiche di fr. 50.
3. donazioni

Programma

ore: 10.30 partenza in bici dal Portigon
ore: 11.00-12.30 assemblea
ore: 12.30 aperitivo
ore 13.00 pranzo
ore 15.30 circa fine della giornata

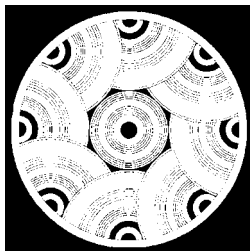
Menu:

- | | |
|----------------------------------|----------|
| 1. Polenta e brasato con verdure | Fr. 30.- |
| 2. Maccheroni alla bolognese | Fr. 15.- |
| 3. Polenta | Fr. 15.- |

In ogni menù è compresa l'insalata e scelta di formaggella e formaggini di produzione propria

Aperitivo e bibite offerte dall'associazione

Iscrizione pranzo obbligatoria entro il 4 aprile 2011
al tel. 091 743 96 82 (Marcella)
e-mail: mgpini@bluewin.ch



Associazione Quartiere Rivapiana Minusio

Attività ricreative e culturali 2011

Giovedì 7 aprile	Chiacchierata al caminetto: Katharina Kindler Esperienze sulla non violenza tra Svizzera e India • Villa San Quirico, ore 20.30
Domenica 10 aprile	Assemblea generale Al Saliciolo, Tenero, ore 11.00
Giovedì 5 maggio	Chiacchierata al caminetto: Giorgio Leoni Protezione della riva, pesca e gestione degli uccelli acquatici • Villa San Quirico, ore 20.30
Domenica 15 maggio	Concerto Lello Narcisi flauto traverso, Marco Rainelli flauto traverso, Sara Osenda clavicembalo - Chiesa di San Quirico
Domenica 29 maggio	SlowUp Ticino partecipiamo alla giornata cantonale in favore del movimento e della mobilità sostenibile: tra Locarno e Bellinzona, 50 Km di strade chiuse al traffico (www.slowup-ticino.ch)
Venerdì-sabato 26-27 agosto	Gita in montagna Gita in montagna con pernottamento in capanna (Alpe Spanda-Chironico)
Giovedì 8 settembre	Chiacchierata al caminetto Villa San Quirico, ore 20.30
Giovedì 6 ottobre	Chiacchierata: Edgardo Cattori per i 100 anni dalla morte del pittore Filippo Franzoni in collaborazione con il Progetto Villa S.Quirico - Villa San Quirico, ore 20.30
Giovedì 3 novembre	Chiacchierata al caminetto Villa San Quirico, ore 20.30
Giovedì 8 dicembre	Saluto natalizio sulla piazzetta di Rivapiana, dalle ore 17.30
ogni ultimo sabato del mese eccetto 28 maggio, 27 agosto, 31 dicembre	Minusio in lungo e in largo Ritrovo: Portigon, ore 8.30, uscita di circa due ore con qualsiasi tempo e senza iscrizione. Il programma viene annunciato con una settimana di anticipo sul sito Web e all'albo in piazzetta.

*Ulteriori informazioni sulle attività saranno a disposizione sul sito www.rivapiana.net
o da richiedere a [Giovanna mgpini@bluewin.ch](mailto:Giovanna_mgpini@bluewin.ch) - Tel. 079 503 10 74*

Rivapiana, tra terra e acqua

Per gentile concessione dell'autore, trascrizione della relazione supportata da immagini, tenutasi nell'ambito della manifestazione "20 anni dopo: LA RIVA IERI E OGGI", Minusio-Kinderheim, 26 settembre 2010



Giochiamo a 5 km/h (Portigon, domenica 26 settembre 2010)

Capire Rivapiana significa immaginarsi di essere in un territorio particolare: uno spazio tra terra e acqua. Noi siamo abituati a conoscere le dinamiche di terra, perché abbiamo una matrice rurale, mentre le logiche dell'acqua non le conosciamo minimamente. Quando lavoriamo in uno spazio tra terra e acqua dobbiamo invece conoscerle entrambe. Per avvicinarci a Rivapiana partirò quindi un po' da lontano.

L'acqua è qualcosa di prezioso, di strano, di difficile, semplice e allo stesso tempo complesso. Il 71% della terra è acqua: di questo 71% solo 1% sono le acque dolci facilmente disponibili.

Ogni tanto ce n'è tanta, ogni tanto ce n'è poca; l'accesso all'acqua non è mai una cosa data, scontata. C'è gente che muore di sete e poi in altri luoghi ci sono alluvioni. Si sa comunque che oggi quasi due miliardi di persone non hanno ancora accesso garantito all'acqua potabile. Sono due milioni e duecento persone che muoiono all'anno per un problema legato all'acqua e tra più di vent'anni si pensa che saranno circa di tre miliardi e mezzo le persone che avranno difficoltà d'accesso all'acqua potabile. Noi diamo per scontato averla sempre a disposizione, perché viviamo in un paese dove l'acqua

ci appartiene in modo costante. Ma non è dappertutto così, anzi.

Tutte le culture del mondo rinviano in qualche modo all'acqua come valore fondante, primario, vivificante, generante. L'acqua ha questa sua forza interna. Pensiamo inoltre alle diverse età dell'uomo, per ciascuna delle quali il contenuto corporeo d'acqua cambia: un bambino ne ha circa 75% nel suo corpo, mentre un anziano ne ha un 65%; questo significa che con l'età si perde l'acqua e di riflesso l'acqua è vita.

In tutte le civiltà del mondo si può capire come la società dialoga con il proprio territorio attraverso il rapporto che ha avuto con l'acqua, perché l'acqua anche nel suo significato simbolico è un termometro del rapporto con l'ambiente.

Quando si parla di acqua bisogna anche parlare di spazio e tempo, perché il rapporto con le proprie acque non è mai scontato, acquisito e ogni generazione deve fare i conti con questo elemento. La riva di 40 anni fa non è più la riva di adesso e non sarà mai la riva di domani. Continuamente ci sono dei piccoli interventi che magari non sono eclatanti, ma la cui somma modifica fortemente l'insieme di questi territori fragili. E' importante conoscere il passato, attraverso una lettura della riva storica chiara, capire il presente in ottica di stato di fatto e di dinamiche, per immaginare un futuro sulla base di paradigmi corretti. L'acqua è lo specchio della costruzione delle identità, cioè dentro l'acqua, nei rapporti con l'acqua, si può leggere chiaramente come si comporta una società di fronte al suo territorio, alla sua identità.

Da sempre, l'acqua costituisce un punto di intersezione forte tra la storia degli uomini e la natura. Lungo i fiumi sono nate e si sono sviluppate le civiltà, perché l'acqua era un mezzo di comunicazione primaria e lo è tuttora. Un'acqua che ogni tanto unisce e ogni tanto divide; si pensi alla riva del Gambarogno e

Rivapiana quanto sono divise, ma quanto una volta erano unite. E' infatti solamente negli ultimi vent'anni che il lago ha diviso così fortemente le terre che vi si affacciano. Finalmente oggi si riparla di lago come luogo centrale dell'agglomerato, di un elemento fondamentale senza il quale l'agglomerato non avrebbe questa forma, non avrebbe questo clima, non avrebbe questa struttura.

I corsi d'acqua, i corpi d'acqua in generale, sono dei complessi multifunzionali (c'è una funzione paesaggistica, di sicurezza, di trasporto, economica, culturale, turistica). Quando si legge un territorio come Rivapiana bisogna tenerne conto, perché se no non rispondiamo a quello che è la sua stessa natura.

Il rapporto con l'acqua non è mai acquisito, ogni generazione deve crearlo di nuovo, deve riacquisire la cultura dei luoghi, dei modi di rapportarsi a questi territori perché non può riprenderli semplicemente dal passato, da coloro che vivevano in modo diverso, con altri paradigmi, con altre necessità. Ogni generazione deve ridare un senso al suo rapporto con le acque. In questo senso l'Associazione giustamente lavora, ha lavorato anche nel passato e lavorerà nel futuro proprio per rendersi conto di che cosa vuol dire abitare attorno ad un corpo d'acqua.

Renzo Franzin (1949-2005), fondatore e direttore del Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua di Treviso, scriveva nel 2'000, anno della grande alluvione: "Sanno bene le poche comunità che ancora vivono in rapporto osmotico con l'acqua che essa oltre ad un limite stabilito dalla natura e non dall'uomo non può essere governata, ma in qualche misura solo accolta". Questa è la base fondante su cui bisogna lavorare concettualmente per abitare vicino all'acqua. Chi non ha capito questa cosa, chi dall'acqua vuole difendersi costantemente, chi vuole erigere dei muri, credo debba semplicemente cambiar casa, deve andare in collina dove non ci sono questi spazi di transizione, perché lavorare e abitare vicino al lago

significa in un qualche modo accogliere le sue acque mentalmente, e ogni tanto anche fisicamente.

Detto questo mi piace anche leggere il territorio della riva partendo dal lago. Il

riale perché c'è stato il bacino della val Resa, per cui quando scorre con forza tende ad erodere e questo soprattutto quando il lago è basso. Su tutta la riva si notano forme d'erosione sublacuale e superficiali; in effetti stiamo parlando di

prevalere. Questa è una logica d'acqua, che deve tener presente chi progetta in questi ambienti.

Oggi il Cantone finalmente - a seguito di grandi pressioni (si pensi per esempio alle interrogazioni parlamentari di Bill Arrigoni) - è arrivato a produrre un documento sulle rive dei nostri laghi che definisce una politica e delinea le basi per una gestione con una visione d'insieme per le rive. La scheda del Piano Direttore P7 (capitolo del Patrimonio) detta le regole di come bisognerebbe comportarsi attorno ai laghi, definendo una molteplicità di usi e di funzione. Si parla inoltre della fruizione dei laghi obbligatoria, del riordino e coordinamento delle infrastrutture e della tutela del paesaggio lacustre nel suo insieme. Questi sono gli elementi forti che vengono definiti attraverso una visione unitaria: non si pensa più alla riva di Rivapiana di Minusio come elemento singolo, perché se è vero che si trova nel comune di Minusio, di fatto essa appartiene però al bacino del Lago Maggiore. Per questo si parla di una pianificazione unitaria cantonale per l'insieme delle rive dei laghi cantonali. Nel 2003 si era fatta una lettura su tutti laghi, da cui risultava che le rive naturali sono molto limitate rispetto a quelle artificiali; in quest'ottica Rivapiana rappresenta sicuramente un elemento di grande pregio e rarità.

L'accessibilità alle rive è un altro punto dolente dei nostri laghi perché le rive private totalmente chiuse costituiscono il 45% dell'insieme, le aree accessibili costruite sono il 13% e solo il 40% sono considerate rive libere. Dunque nemmeno la metà delle nostre rive sono veramente accessibili. Per questo ci vuole da parte dello Stato un impegno affinché queste rive siano rese il più possibile fruibili. Da noi le rive accessibili sono quelle proprio di Rivapiana e di Ascona. Davanti ai campeggi solo nei mesi invernali. Per cui in generale abbiamo solo dei piccoli lembi liberi, che sono proprio perché limitati e piccoli sono oggetto di una pressione sempre maggiore da parte di chi vuole frequentare le rive del lago.

Il lago finalmente inizia ad essere riconosciuto l'elemento centrale del paesaggio, dico finalmente perché fino a ieri il lago non aveva una voce. Pensate alle ultime votazioni comunali: vi ricordate



La riva attraverso i ricordi di Fiorella Nessi Bischof e Bruno Scascighini, intervistati da Mauro (Kinderheim, domenica 26 settembre 2010)

Verbanò non è sempre stato così come lo vediamo oggi, ha una storia lunga di centinaia di milioni d'anni. Cinque milioni di anni fa il lago non c'era, il mar Mediterraneo era molto più piccolo e là dove oggi abbiamo il lago avevamo una grande valle molto profonda (circa 600 metri sotto il livello del mare). Ventimila anni fa i nostri territori erano coperti di ghiaccio, solamente le punte del Ghiridone, del Tamaro uscivano dai ghiacci. I materiali trasportati dei tre fiumi (Maggia, Verzasca, Ticino) hanno riempito questo braccio superiore del Lago Maggiore. Rivapiana si presentava come un territorio aperto, con qualche abitazione, qualche nucleo, i fiumi scorribandavano come volevano ... poi sono arrivate le grandi correzioni fluviali del 1900. Oggi sotto il lago si può vedere il grande delta della Maggia, che sta crescendo e il delta del Ticino, che cresce anche lui, con delle profondità decrescenti fino a 100m e davanti alle isole si va fino a 300m. All'altezza di Rivapiana invece non ci sono delle crescite regolari, ma dei fronti, delle valli, dei cedimenti, che originano delle erosioni sublacuali. Chi cammina sul lungolago di Muralto si può accorgere con facilità di come poco alla volta la riva stia cedendo. La Navegna porta pochissimo mate-

una riva che di fatto non è "piana", ma è stata costantemente resa piana con apporti di materiale proprio perché il lago con le sue dinamiche stagionali e giornaliere tende a erodere la riva attuale.

La riva non arriva solo dove c'è la strada, ma tocca anche gli spazi di terra, là dove ci sono le case. Normalmente le abitazioni ai margini del lago avevano sempre una relazione con il lago (si pensi per esempio ad Ascona, Bissone, Morcote, Muralto). Oggi queste relazioni sono perdute perché è cambiato il modo di vivere il lago e le sue rive.. Il concetto di riva finisce ben oltre la strada oltre le prime abitazioni. La riva non è una linea, bensì è uno spazio ben riconosciuto con chiare funzioni di transizione - gli ecologi lo chiamano ecotono - spazio dove due sistemi, l'acqua e la terra, s'incontrano e nessuno dei due deve di principio prevalere, perché è un luogo d'incontro, dell'instabile, dove non c'è mai nulla di definitivo. Vi s'incontrano acqua, sedimenti, flora, fauna, sali minerali, storie anche di uomini e sono i luoghi più proficui dove c'è il massimo della diversità e dove proprio per la capacità di essere stabili nel complesso ma instabili nel particolare, tutti dovrebbero essere accolti e mai nessuno deve



Gioco sulle specie di uccelli che abitano nel lago a cura di Ficedula (Portigon, domenica 26 settembre 2010)

se in qualche programma politico di qualsiasi partito si parlava di lago? Non se ne parlava mai, malgrado la sua importanza strategica ed economica. Il lago è un dato scontato, è sempre di qualcun altro che deve pulirlo, c'è il consorzio che è di tutti e di nessuno. In realtà le acque del lago sono demaniali, ma le rive sono in parte pubbliche e private. La sensazione è che il lago sia sempre di tutti e di nessuno, sempre di altri quando bisogna investire, sempre proprio quando c'è da sfruttarlo. Finalmente oggi si comincia a dire che il lago appartiene a tutti noi, ha un valore economico, è una risorsa limitata e preziosa e si inizia a costruire una politica di lago. L'educazione e la conoscenza sono fondamentali, il fatto di avere una tutela di questi spazi, un governo, dei progetti per questi spazi rappresenta un tassello essenziale di tale politica.

Come sono cambiate le rive del nostro lago in questi anni: mentre Vira Gamba-

rogno ha tutto privatizzato, Rivapiana è stata trasformata con altre logiche, per un miglioramento strutturale con una crescita di alberatura; ma si potrebbe fare altro, fare cose diverse seguendo altre logiche. Non devono esserci fratture importanti, né nel senso dell'acqua né della riva, perché questo vorrebbe dire negare lo spazio di riva, demolendo il concetto stesso, intimo di riva.

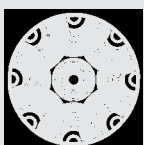
La riva è uno spazio che dovrebbe avere delle relazioni permanenti, mentre oggi la maggior parte della gente che usa Rivapiana ha delle relazioni temporanee, cioè viene qua una volta (alla mattina a far fare il giro al cane o a fare jogging) e poi se ne va. La riva è diventata cioè una sorta di bene di consumo senza anima. E' necessario riconquistare la riva con un progetto di relazione permanente; da parte di chi? Dei suoi abitanti, che dovrebbero rimettersi ad abitare la riva, perché soltanto abitando la riva la si può costruire veramente bene. A fronte di problemi di

alberazione, di erosione, bisogna progettare funzioni nuove, con una strategia, fissando degli obiettivi chiari e delle priorità. Non si può mettere tutto dappertutto in uno spazio limitato.

Rivapiana è un tassello all'interno di un sistema e questo sistema dovrebbe aiutare a gestire Rivapiana, a sostenerla dimenticando che essa sia sul comune di Minusio. Tutti ne beneficiano e tutti devono investire per la sua gestione. Bisogna avere una visione coerente di cosa succede in ogni punto della riva e su questa base avviare un programma di interventi solido e condiviso.

Ci saltano all'occhio gli interventi brutti eclatanti, ma ricordiamoci anche i casi piccoli di erosioni che su un territorio fragile come Rivapiana si sommano e la stanno trasformando giorno per giorno, in modo profondo. Rivapiana è un territorio fragilissimo anche perché è uno spazio ristretto, tra un grande lago e una grande terra e come tutte le cose fragili ha bisogno di tantissimo amore, ha bisogno di più protezione delle altre, di più tutela, di più battaglie e di creatività. Ha bisogno in sostanza di poesia, di bellezza, di quel concetto completo della cura che già Martin Heidegger segnalava come elemento per poter costruire: se non c'è questa capacità di abitare è impossibile costruire, non si può demandare ad altri. C'è il Patriziato che ha fatto il suo dovere bene fino ad oggi, garantendo lo spazio, salvaguardando il più possibile le due grandi rive del Locarnese (patriziato di Minusio e patriziato di Ascona) e poi ci sono i cittadini che ci abitano, le associazioni.... Ma ci sono pure molti altri attori animati da ben altre intenzioni a cui bisogna ricordare sempre che la riva è uno spazio limitato e pertanto da salvaguardare con un progetto forte.

Auguro all'associazione di continuare a lavorare in questo senso.



**ASSOCIAZIONE
QUARTIERE
RIVAPIANA
MINUSIO**

www.rivapiana.net

c/o Robert H. van Ligten
Via Ca' di Ferro 7
6648 Minusio
vanell@bluwin.ch

CCP 65-267221-4

**Comitato
dell'Associazione:**

Gianni Boffa,
Francesco Magistra,
Mauro Martinoni,
Giovanna Pini,
Luisa Snider Regazzi,
Marcella Snider Salazar,
Robert(Bob) H. van Ligten.

**Hanno collaborato a
questo numero:**
Calogero (foto),
Giovanna, Luisa, Ulisse,
Marcella, Pippo.

Grafica: Elio e Yari
Stampa:
Tipografia Garlandini

*Care socie e cari soci,
vi chiediamo gentilmente di voler segnalarci
tramite il nostro sito
www.rivapiana.net il vostro indirizzo e-mail,
così da essere inclusi nel nostro indirizzario
informatico.*

*Inviarvi le informazioni per posta elettronica
ci consente sia di risparmiare soldi sia di
comunicarvi anche le notizie dell'ultimo mo-
mento. Grazie!*